

blica nostra. Disse è per far meglio achadendo: *quod Deus advertat*. Poi li dimandò quello havia di Fian-dra per le letere, di tre reali firmati in Cambrai, dicendo non aute *ultimate*; li disse erano zonti li capitoli, è mal niuno. *È letere di 17*, e tra li altri capitoli è uno che confirmano l'acordo primo fato, et fano liga insieme a defension *tantum* di Stadi, e cadaun si ubliga ajutar l'altro con 600 lanze e fanti. *Item*, che l'Imperador e la Signoria in termine di mexi 6 mandì soi oratori al re Christianissimo, dove sarà uno comisario dil Catholico re, per difenir le controversie loro. *Item*, zercha le cose turchesche, tutti tre reali fazino etc., et ha riservato loco a Soa Santità a intrar, dicendo il Papa: «È vero, *domine orator*, che la Signoria si à messo nel re Christianissimo di ogni differentia?» E lui Orator li rispose: «Di le differentie grande, che era di restituir Verona, fo capitolà prima di certo; il resto fo messo nel dito Christianissimo re et re Catholico.» Poi il Papa disse: «L'Imperador sarà col re d'Ingiltera unito a ofension il qual vol star a lo acordo fato.» Et à auto letere dil cardinal Sedunense, qual li scrive non presti fede et non si acosti col re di Franza, e farà lo acordo col re d'Ingiltera, qual fato, porterà li capitoli a' sguizari e li farà esser con soa Cesarea Maestà e intrar in la sua liga. Quanto a lo abochamento, disse esser prorogà per tutto April, e dil loco e quando si dirà poi, dicendo è stà qualche difficoltà per le cosse vostre; il Christianissimo re ha fato per vui e vol lassar il re d'Ingiltera; sichè le cosse vostre succederano bene. *Item*, di Romagna, disse le lanze francese erano alozate sul bolognese, vanno nel suo campo; ma vanno intertenute, sicome li ha dito l'orator di Franza. *Item*, è zonto in campo dil papa Francesco Maria Rangon, fo nostro stipendiato, et Sertorio da Colalto, et li guaseoni si partino dil campo dil Papa, andati in quel di Francesco Maria, fono *solum* 300. Scrive, zercha le cosse de l'interdeto di Chioza, il reverendissimo Santi Quatro è fuora; sarà Zuoba qui et li parlerà. *Item*, il cardinal di Montibus, per l'abatia di Leno, li ha dito aver aviso la Signoria haver sequestrato le soe intrade, pregando cussi come la ge à dato il possesso, cussi voy lassar scuoder le intrade. Di Romagna si à, poi serita, le zente dil ducha Lorenzo aver preso San Costanzo, et poi due zorni preseno Castel Mondolfo quelli di Francesco Maria con occision di molti erano dentro, et altri castelli. *Item*, che dite zente dil Papa voleano andar a campo a Fossimbrun, dove è alozate le zente di dito Francesco Maria. Nel campo dil Papa è bon numero di zente d'arme e cavali

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXIV.

lizzieri e fanti da numero 20 milia; ma hanno manchamento di vituarie. In campo di Francesco Maria sono in tutto cavali 700 et fanti 10 milia, et hanno abundantia di vituarie.

Exemplum.

81

Serenissime Princeps etc.

Scrivendo a li giorni passati a Vostra Serenità de la provision facta in persona mia del vescovado di Padoa, et pregandola se dignasse farme dare la possessione, intrai in ferma speranza et expectation del optimo effecto, fundandome in la benignità de quella, et in la fede integerrima et summa observantia mia verso Vostra Sublimità, et in l' amorevele et efficacissime opere per me sempre exhibite in ogni tempo senza alcun rispetto di beneficio et servitio de la charissima patria. Rendendome certissimo che Vostra Serenità et quello eccellentissimo Consejo, attento le action mie passate, se persuadessero fermamente che ogni mia accession di utile et honor tutta fusse di commodo et servitio suo; et quanto più io havesse, tanto più loro fussero per valerse di me. Corrispondendo aduncha li effecti a la speranza et expectation mia circa la possession di dito vescovado, ne resto consolatissimo et rendo infinite gratie a la Serenità Vostra, restandoli *in perpetuum* obligatissimo, *cum* redurli in memoria che et de ditto vescovato, et de qualunque altri mei beneficii, e finalmente de le paterne facultà, dignità, et propria vita quella per ogni beneficio et servitio suo et de la prefata patria ne potrà sempre disporre come signor e patron di esse; et cussi con tutto il cor la prego voglia fare, per dir questo serà el mazor piacere et consolatione dir si possi avere in questo mondo. *Illa felicissime valeat, cui me humiliter commendo.*

Romæ, XXIII Martii MLXVII.

E. Serenitatis Vestre

Servitor et filius vester
CARDINALIS CORNELIUS.

A tergo: *Serenissimo Principi etc.*

A dì 4. La matina, vene in Colegio sier Hironi- 82
mo da cha' Tajapiera dottor, venuto podestà e capitano di Civaldi di Belun, in loco dil qual andò sier Marco Miani el savio ai Ordeni. Era vestito di scarlato, et Io, come suo parente, lo acompagnai. Fo bre-